

VADEMECUM

PER I COORDINATORI/FACILITATORI PARROCCHIALI, VICARIALI E DEI VARI ORGANISMI COLLEGIALI (ON-LINE)

a cura dei referenti e dell'equipe diocesana

1. **Breve premessa**
2. **Chi sono i coordinatori/facilitatori e chi sono i referenti dei tavoli sinodali? Qual è il loro rapporto con i Consigli pastorali e gli organismi di partecipazione?**
3. **Qual è il servizio a cui sono chiamati i coordinatori/facilitatori?**
4. **Suggerimenti per l'ascolto e la progettazione con le comunità**
 - I. *Chiarire il contesto*
 - II. *Creare un ambiente di lavoro ospitale*
 - III. *L'importanza delle domande*
 - IV. *Incoraggiare il contributo di tutti/tutte*
 - V. *Aiutare a collegare i diversi punti di vista*
 - VI. *Incoraggiare la raccolta di intuizioni e riflessioni profonde*
 - VII. *Raccogliere i risultati*
5. **Stile essenziale o stile informale (World Café)?**
6. **Suggerimenti per l'utilizzo della Scheda-base: come svolgere il passaggio dall'esperienza (prima fase della scheda) alla riflessione (seconda fase) e alla proposta (terza fase)**
7. **Indicazioni per la sintesi 'unitaria' del gruppo (comunità, parrocchia, vicariato, ecc.)**



1. Breve premessa

Queste pagine sono legate all'opuscolo dal titolo *Insieme per camminare. Indicazioni per le consultazioni sinodali (Cammino sinodale Primo anno 2021/2022)*, che può essere scaricato dal sito www.camminosinodalebaribitonto.it

Lì sono stati forniti suggerimenti tecnici per programmare le consultazioni sinodali (convocazione, spazi, tempi, materiali, strumenti, schede, ecc.) e a quelle pagine rimandiamo come *introduzione* indispensabile rispetto a questo Vademecum.

2. Chi sono i coordinatori/facilitatori e chi sono i referenti dei tavoli sinodali? Qual è il loro rapporto con i Consigli pastorali e gli organismi di partecipazione?

Riteniamo opportuno che ogni spazio di consultazione (parrocchia, vicariato, città, gruppo, ecc.) abbia uno o due 'coordinatori'. Essi

- ✓ possono essere individuati
 - tra quanti hanno seguito la specifica Formazione diocesana (laici, religiosi, presbiteri);
 - e/o tra qualcuno dei membri degli stessi Consigli (parrocchiali, vicariali, equipe, ecc.),
 - tenendo conto che i membri dell'equipe diocesana sono comunque disponibili per supportare quanti avessero bisogno di aiuto.
- ✓ Se questi coordinatori/facilitatori non sono già interni agli organismi di partecipazione (Consiglio pastorale parrocchiale o vicariale o varie equipe territoriali) è bene che si coordinino da subito con essi.
- ✓ Ogni singolo tavolo di consultazione (7/8 persone) avrà, poi, il suo referente di tavolo, che guiderà il piccolo gruppo seguendo la Scheda-base. Queste indicazioni possono essere utili anche per i referenti, se vengono individuati con anticipo.
- ✓ Se i tavoli di consultazione fossero disseminati in diversi ambienti, sarebbero utili più facilitatori/coordinatori, a sostegno dei referenti.

3. Qual è il servizio a cui sono chiamati i coordinatori/facilitatori?

- ✓ Coordinarsi con il Consiglio pastorale o con gli organismi di partecipazione (consulte, equipe, ecc) per collaborare nella progettazione.
- ✓ Riunire, prima dell'incontro sinodale vero e proprio, i conduttori dei singoli tavoli (scelti in precedenza), in modo da prepararsi insieme sullo stile della conduzione e sulla struttura della Scheda-base.
- ✓ Concertare/sovrintendere il lavoro dei singoli tavoli di consultazione:



- non sedendo, ma girando tra di essi,
 - per dare ritmi, tempistiche e accompagnare il lavoro.
- ✓ Raccogliere e ‘priorizzare’ le frasi (e i materiali) emersi dai tavoli, per preparare, dopo l’incontro, la sintesi conclusiva.

4. Suggerimenti per l’ascolto e la progettazione con le comunità

Le indicazioni che seguono sono

- una sintesi/ricordo per chi ha seguito il Corso di formazione diocesano;
- uno strumento di supporto minimale per chi non l’ha seguito.

Le prendiamo, come ci è stato consigliato, dai “**sette principi guida**” di J. Brown. Si tratta di alcune indicazioni tecniche che possono servire per ascoltare le comunità e progettare con loro¹. Proviamo ad applicare questi principi alla nostra consultazione sinodale.

Attenzione perché

- **i primi quattro principi sono più ampi** e riguardano la preparazione e l’organizzazione generale del lavoro;
- **i numeri dal V al VII**, invece, ci paiono molto preziosi per portare avanti il passaggio-chiave **dalla prima alla seconda fase della scheda, ovvero il passaggio dal livello narrativo a quello concettuale**.

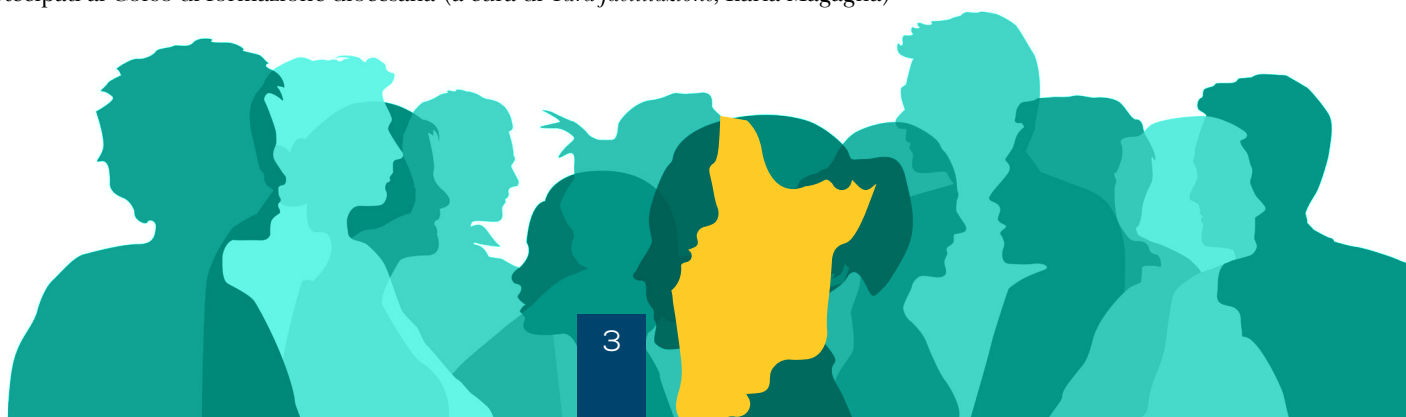
I. Chiarire il contesto

- Se i referenti dei singoli tavoli vengono scelti in precedenza, allora i coordinatori/facilitatori possono riunirli prima dell’incontro sinodale vero e proprio, in modo da prepararsi insieme
 - sulle *Regole d’oro dell’ascolto* e
 - sulla struttura della Scheda-base.
- I facilitatori possono spiegare in un momento iniziale per tutti in plenaria (che precede la divisione delle persone nei tavoli) il senso della Scheda e la sua scansione nelle tre fasi; ecc.

II. Creare un ambiente di lavoro ospitale

- **Gli inviti.** La creazione di un ambiente ospitale comincia dal modo in cui invitiamo i partecipanti. L’invito dovrebbe contenere una domanda o un titolo che gli invitanti colgano come qualcosa che sta loro a cuore, che suscita curiosità, e che non contiene già implicitamente una risposta. Si deve capire che l’invito è a fare qualcosa di speciale, e non un incontro come tanti altri: perché è il modo in cui la gente partecipa che fa la differenza.

¹ Cfr. J. Brown e la World Café Community, *Guida pratica alla gestione e organizzazione di incontri con il World Café*, 2012 – testo consegnato ai partecipanti al Corso di formazione diocesana (a cura di *Tara-facilitazione*, Ilaria Magagna)



- Di concerto con i presbiteri e i Consigli pastorali, possiamo aiutare nella preparazione degli **spazi** sinodali, in modo che siano il più possibile accoglienti e sicuri.
- Sarebbe bello appendere alle **pareti** degli ambienti, o mettere su ogni tavolo, le *Regole d'oro dell'ascolto* (o altre indicazioni che favoriscano l'ascolto attivo).
- L'uso di **un timer e/o di una clessidra** potrà scandire i tempi dei singoli tavoli, ma anche i ritmi più vasti di passaggio da una fase all'altra.

III. *L'importanza delle domande*

- Avendo la possibilità di girare 'tra' i tavoli, i coordinatori/facilitatori supporteranno i lavori dei tavoli, chiarendo eventualmente anche in corso d'opera l'importanza delle domande (nelle diverse fasi).
 - ✓ Quando le persone si concentrano su ciò che hanno a cuore, cominciano a sviluppare un pensiero comune, piuttosto che argomentare sulle diverse idee. Invece di convincere gli altri della propria ragione, le persone assumono gradualmente un atteggiamento di ascolto attivo, curiosità, comprensione.
 - ✓ Si tratterà soprattutto di ricordare il senso ultimo delle domande di consultazione: "non si tratta di raccogliere opinioni. Non è un'inchiesta, ma si tratta di ascoltare lo Spirito Santo, come troviamo nel libro dell'Apocalisse (2, 7): «Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese»" (Papa Francesco, *Discorso ai fedeli della Diocesi di Roma*, 18 settembre 2021).

IV. *Incoraggiare il contributo di tutti/tutte*

- Sia il coordinatore/facilitatore sia il referente di un tavolo incoraggiano al massimo la partecipazione di tutti/tutte, pur rispettando coloro che preferiscono una presenza più silenziosa.
- Il piccolo gruppo dovrebbe poter favorire l'apertura di tutti.
- Tacere mentre gli altri si raccontano ed evitare il dibattito dovrebbe poter favorire l'ascolto attivo.
- È fondamentale il rispetto dei tempi, che verrà ricordato dal facilitatore/coordinatore, qualora all'interno del tavolo dovesse sfuggire.

V. *Aiutare a collegare i diversi punti di vista*

- Questo suggerimento è molto utile rispetto alla seconda fase della scheda, che è la più delicata, perché si pone 'tra' il livello narrativo e quello della proposta concreta (terza fase). È qui che si gioca l'importanza del lavoro del referente del tavolo e del facilitatore del gruppo.
- Non siamo chiamati a creare una sintesi in cui ci sia 'tutto' quello che abbiamo detto, in maniera giustapposta, ma a vivere il passaggio dalla dimensione individuale a quella comune, fecondandoci reciprocamente e generativamente; favorendo quello scambio che porta all'emersione di nuove proposte, nuove prospettive, intuizioni che si combinano in un modo che era assolutamente impossibile prevedere prima.



- È questo il momento in cui l'ascolto fa un salto ulteriore. Coloro che hanno cominciato l'incontro partendo dalle proprie certezze scoprono di essere accomunati da uno stesso percorso e ciò porta ad andare oltre la narrazione personale o la prospettiva iniziale.
- Tecnicamente le scienze umane lo chiamano 'cross pollination' (impollinazione, sviluppo incrociato delle idee). Noi lo chiamiamo "ascolto della voce dello Spirito", che ci rende "Uno", pur rimanendo diversi.

VI. *Incoraggiare la raccolta di intuizioni e riflessioni profonde*

- Nella seconda fase della scheda ci chiediamo prima singolarmente e poi in gruppo: *cosa ci ha colpito ed è emerso, cosa ci suggerisce lo Spirito e ci interpella profondamente? (può essere d'aiuto anche provare ad individuare quelli che sono stati i temi più rilevanti e gli aspetti di convergenza).*
- Come referenti di tavolo e coordinatori, questo è il momento di incoraggiare la raccolta di intuizioni e interpellanze profonde, per arrivare, come dicono gli spagnoli 'al meollo' (all'essenza, al midollo potremmo parafrasare). Alcune indicazioni utili possono essere:
 - Ricordare che siamo qui per ascoltare/imparare gli uni dagli altri e tutti dallo Spirito e non per far prevalere una nostra idea (ascoltare per imparare).
 - Incoraggiare il cambio del punto di vista: invitare tutti ad approfondire soprattutto ciò che si sente come diverso, sorprendente, che mette in discussione; perché la prospettiva degli altri è dono (ascoltare per cambiare il punto di vista).
 - Invitare le persone ad aiutarsi, collegando e sviluppando le idee portate da ciascun partecipante (ascoltare per aiutare).
 - Provare ad esplorare insieme i collegamenti tra le cose, ciò che ci accomuna; cercare insieme lo Spirito che ci accomuna (ascoltare per collegare).
 - Fermarsi ogni tanto, chiedendosi: che cosa ci sta colpendo? Che cosa sta venendo fuori di particolarmente interessante e coinvolgente? Quali sono i temi più rilevanti, gli aspetti di convergenza che stanno emergendo? (ascoltare per riflettere).
- Sono passi preliminari dell'esercizio di discernimento...

VII. *Raccogliere i risultati*

- Questo è un suggerimento utile sia per la seconda che per la terza fase della scheda, quando ci viene chiesto di arrivare ad una sintesi (una frase, una proposta).
Come coordinatori o referenti, è il momento di incoraggiare il raggruppamento delle idee, il loro collegamento, rendere visibile ciò che accomuna, nelle differenze.
L'obiettivo non è dire tutto, ma l'essenziale, il profondo, quello in cui ci riconosciamo, perché è il 'termine' di un percorso/ascolto condiviso.
- Suggerimenti più precisi per la sintesi, in particolare in relazione alla terza fase, sono nell'ultimo punto.



5. Stile essenziale o stile informale (World Café)?

- Quanto ricapitolato al punto precedente vale sia se si sceglie di utilizzare lo stile classico proposto dal Vademecum nazionale (e ripreso nella nostra Scheda-base) sia se si dovesse scegliere lo stile informale del *World Café* usato nel Corso di formazione diocesano.
- In questo secondo caso, per le accortezze metodologiche, rimandiamo al materiale fornito durante il Corso stesso. In questa sede ci limitiamo a far notare cosa può/deve rimanere uguale e cosa va a variare rispetto alla proposta classica fin qui presentata.
 - ✓ Restano uguali o simili le tre domande, legate alle tre fasi dell'ascolto/dialogo.
 - ✓ È fondamentalmente diverso lo stile informale; il valore della creatività; il ruolo del 'conduttore' e quello del referente del tavolo; l'assenza di schede scritte (sostituite dalla tovaglietta 'comune', a centro tavolo); la dimensione visiva; la possibilità di far ruotare le persone tra i tavoli dopo le diverse domande; la sintesi fatta insieme al conduttore ad ogni passaggio; la modalità con cui si può svolgere la prioritizzazione finale, anche in maniera collettiva (se i tavoli non sono molti).

6. Suggerimenti per l'utilizzo della Scheda-base: come svolgere il passaggio dall'esperienza (prima fase della scheda) alla riflessione (seconda fase) e alla proposta (terza fase)

Ricordiamo che non serve un 'riassunto' di tutte le cose che si sono dette nei tavoli o negli spazi sinodali.

L'indicazione per i singoli tavoli è di scrivere

- a) **'una' frase al termine della seconda fase**, che indichi ciò che emerso dalle diverse esperienze ascoltate.

Il passaggio è della narrazione/personale a ciò che, di quei racconti, parla a tutti in maniera universale. Facciamo due esempi:

- ❑ La parabola della pecora o della moneta perduta e quella del figliol prodigo: sono racconti diversi ma, nella loro lettura, cosa emerge di accomunante? (per esempio la perdita di qualcosa/qualcuno, la ricerca di ciò che era smarrito, la festa per il ritrovamento, ecc.).
- ❑ Alla stessa maniera, immaginiamo che in un tavolo sinodale qualcuno racconti un'esperienza liturgica in cui si è vissuto il camminare insieme, un'altra persona racconti di una festa di comunità, un'altra di una missione popolare. Alla stessa maniera dovremo chiederci: cosa accomuna queste esperienze? Che cosa abbiamo imparato dall'ascolto, che vale per tutti i racconti e che ci sembra mosso dallo Spirito?

- b) **'una' frase al termine della terza fase**: che indichi *un passo (uno solo) da compiere per crescere nel camminare 'tutti' insieme*.

Dopo il passaggio dal narrativo al concettuale (dall'esperienza alla riflessione), è il momento del



passaggio all'azione (terza fase), cioè all'individuazione di un'azione concreta, comune, possibile.

- ❑ **Attenzione ad un rischio.** Non si tratta di inventare qualcosa ex novo, né di (ri)affermare un'idea che avevamo in testa da quando ci siamo seduti al tavolo, come se non avessimo vissuto 'insieme' le prime due fasi! Si tratta invece di partire da quello che abbiamo ascoltato e da ciò che emerso (nella seconda fase), perché quello è frutto del 'noi' (e non dell'io). Si tratta di avere fede in ciò che il Signore dice a quanti sono 'riuniti' nel suo nome (e non chiusi ciascuno nella propria proposta).
- ❑ **Un suggerimento per la scelta.** È probabile che, nel dialogo e nell'ascolto siano emerse e stiano emergendo diverse 'buone' idee. Siamo chiamati, però, per ragioni di praticità a sceglierne una. Come facciamo? Tecnicamente si chiama 'priorizzazione', cioè: proviamo ad elencarle e a metterle in ordine in base ad alcuni criteri. Questo ci mostrerà quella prioritariamente convergente.

Nella scheda abbiamo indicato tre criteri che possiamo usare.

- È una proposta 'concreta' (*e dunque fattibile*)?
Per esempio, 'volerci più bene' è una bella idea, ma non è una proposta concreta. 'Fare più esperienze insieme di convivialità per crescere nell'amore fraterno' è una proposta concreta.
O ancora: costruire una nuova parrocchia o avviare un laboratorio di falegnameria in parrocchia: sono entrambe concrete, ma, priorizzandole, quale per 'noi' è realmente fattibile, quale dipende da noi?
- È una proposta partecipativa (*cioè capace di coinvolgere il maggior numero possibile di persone*)?
Fare un'adorazione in chiesa coinvolge alcuni, farla in piazza coinvolge molti; 'portare la Comunione a casa di chi non può uscire' coinvolge alcuni, 'organizzarsi per non lasciare sole le persone anziane o ammalate' coinvolge più gente, ecc.
- È una proposta *inclusiva* (*e pertanto tale da non escludere nessuno*)?
Fare una partita di calcio include alcune persone (anche persone che non vengono normalmente nelle mura della parrocchia, anche ragazzi stranieri, per esempio), ma magari ne esclude altre (persone in carrozzella), ecc.



7. Indicazioni per la sintesi ‘unitaria’ del gruppo (comunità, parrocchia, vicariato, ecc.)

I facilitatori/coordinatori del gruppo sinodale faranno la sintesi comunitaria, dividendola in quattro parti.

a) Breve descrizione di come si è svolta la consultazione (10 righe)

Vi invitiamo a seguire lo schema delle Indicazioni generali per i Consigli pastorali: chi ha programmato e come? Chi abbiamo ascoltato? Quante persone orientativamente e con che tipo di provenienza, età, ecc.? Come abbiamo fatto la convocazione e come abbiamo articolato gli spazi e i tavoli sinodali? Quanti incontri abbiamo fatto e su quali domande? Con che modalità e strumenti?

b) Che cosa è emerso dalle narrazioni? (5 righe)

Vi invitiamo a priorizzare le frasi della seconda fase emerse dai tavoli e ad indicare gli elementi più significativi che sono emersi.

c) Quali sono i passi concreti che sono stati proposti? (massimo 10 righe)

È importante che soprattutto la stesura di questa terza parte sia condivisa con il Consiglio pastorale (e/o con gli organismi di partecipazione), in modo che l’indicazione dei passi sia il più possibile condivisa.

Vi chiediamo di indicare ‘tre’ proposte emerse dai tavoli, tenendo presenti i criteri di priorizzazione su indicati (concretezza, partecipazione, inclusività).

d) Dateci un feedback (5 righe)

Che cosa è andato bene e cosa invece poteva andare meglio?

Immagini, video, storie, espressioni artistiche e testimonianze

possono essere presentati come ‘allegati’, nella misura in cui aiutano a far emergere l’esperienza e i contributi dei partecipanti (sarà necessaria l’autorizzazione all’uso del materiale).

Ricordatevi di ‘restituire’ questa sintesi al vostro gruppo di consultazione

e chiedere un feedback, perché questa restituzione farà ‘bene’ innanzitutto alla vostra comunità.

